

**SUPSI**

LAVORO DI DIPLOMA DI

ALEX LOVISETTO

MASTER OF ARTS SUPSI

IN INSEGNAMENTO PER IL LIVELLO SECONDARIO I

ANNO ACCADEMICO 2018/2019

**LA SCUOLA CHE È VENUTA.**

**ANALISI SOCIOPOLITICA NEL DIBATTITO PER**

**L'INTRODUZIONE DELLA SCUOLA MEDIA UNICA IN TICINO.**

RELATORE

WOLFGANG SAHLFELD

## **Premessa e ringraziamenti**

*Il seguente lavoro di diploma nasce dalla passione di due delle mie formazioni accademiche: quella di storico e quella di docente di scuola media. L'abbinamento dell'interesse e della professione mi ha portato a selezionare questo tema e a svilupparlo seguendo le competenze professionali quale storico. Per tale motivo le parti del documento non corrispondono a quelle della ricerca in educazione, bensì lo studio è impostato come un lavoro di ricerca storica.*

*Il mio primo ringraziamento va ai formatori del DFA, soprattutto quelli dei moduli professionali che mi hanno accompagnato in questo percorso volto a formarmi come docente grazie a un costante confronto e dialogo. Ringrazio anche il Dr. Wolfgang Sahlfeld, direttore della tesi, per avermi guidato in questo progetto di ricerca e avermi aiutato nello sviluppo e nelle riflessioni. La mia personale gratitudine va anche ai miei colleghi delle SM di Giornico, delle SM di Pregassona e dell'Istituto Elvetico di Lugano che mi hanno supportato durante la formazione SUPSI, in particolare, ai colleghi di geografia M.R., C.S. e D.S. che mi hanno appoggiato e consigliato nei due anni di formazione professionale.*

*Un ringraziamento immenso è dedicato alla mia ragazza, che mi incoraggia costantemente con tenacia e che ha revisionato il lavoro, e alla mia famiglia e all'appoggio che mi hanno sempre dato. Un grazie speciale va anche alle compagne e ai compagni di DFA con il quale abbiamo condiviso l'avventura scolastica, agli amici del gruppo di geografia che hanno alleggerito le intense giornate di studio e di preparazione, agli amici ticinesi e friborghesi con cui condivido da sempre goliardici momenti di gioia e sorrisi.*

## **Abstract**

La presente tesi di master riguarda l'analisi del dibattito avvenuto negli anni Settanta inerente l'introduzione della scuola media unica in Ticino, in particolare gli argomenti riguardanti temi sociopolitici. Il lavoro è stato realizzato grazie all'analisi tematica del contenuto e sono state selezionate quali fonti i principali quotidiani ticinesi e i quotidiani dei partiti rappresentati nel Consiglio di Stato tra il 1970 e il 1974. La ricerca, oltre a contestualizzare le pubblicazioni giornalistiche, confronta le differenti visioni politiche riguardo ai temi dell'espansione educativa, della bipartizione del ciclo di orientamento e della democratizzazione scolastica. L'analisi ha evidenziato una forte presenza di elementi ideologici e ha portato a definire che le proposte di riforma avanzate dai partiti politici erano principalmente orientate verso il paradigma funzionalista, riferente all'opportunità d'accesso degli allievi al sistema educativo, e quello sostanziale, che prevede la parificazione delle opportunità di riuscita degli allievi all'interno della scuola. Uno sviluppo a questa ricerca è l'analisi dell'evoluzione dei discorsi negli anni successivi fino ai giorni nostri e la valutazione del contenuto.

Parole chiave: scuola media unica, Ticino, storia politica e sociale, democratizzazione, espansione educativa, differenziazione.

## Sommario

1	Introduzione .....	1
1.1	Contesto generale .....	3
1.2	L'avviamento della riforma del settore medio .....	4
1.3	I problemi dell'insegnamento medio prima della riforma.....	5
1.4	Problematica e obiettivi di ricerca.....	7
2	Aspetti teorici e metodologia .....	9
2.1	Stato della ricerca e selezione bibliografica .....	9
2.2	Basi e approcci teorico-concettuali all'analisi.....	11
2.3	Metodologia d'analisi.....	11
2.4	Difficoltà e adattamenti metodologici.....	12
3	L'evoluzione del dibattito sulla scuola media unica.....	14
3.1	Gli interventi della categoria professionale.....	15
3.1.1	La presentazione del progetto .....	15
3.1.2	L'intensificazione del dibattito .....	16
3.2	L'intramezzo .....	17
3.3	Il dibattito politico.....	17
4	Il legame tra scuola media e società nel dibattito politico .....	18
4.1	Scuola media, sviluppo economico e società .....	18
4.2	Alcune alternative di scuola media proposte.....	21
4.2.1	Il modello a 5 anni .....	21
4.2.2	Il modello senza sezioni A e B.....	22
4.3	L'interpretazione della democratizzazione nel dibattito concernente le sezioni A e B. ....	23
4.3.1	L'allievo artefice del proprio destino.....	23
4.3.2	L'uguaglianza del traguardo .....	24
4.3.3	Una democrazia per tutti? .....	25
4.4	Il voto finale .....	25
5	Conclusioni .....	27
6	Bibliografia e sitografia .....	29

# 1 Introduzione

Il presente lavoro di diploma è volto a studiare l'introduzione della scuola media unica nel Canton Ticino. Il titolo *la scuola che è venuta*, che ovviamente si rifà alla proposta di riforma *la scuola che verrà*<sup>1</sup>, è volto ad essere provocatorio e ad incuriosire il lettore, introducendo già l'aspetto politico e del dibattito riguardo a un tema tutt'oggi molto caldo. Contrariamente a quel che può sembrare, la presente tesi non vuole criticare o entrare in un paragone tra la scuola media attuale e il progetto di riforma, come nemmeno prendere una posizione nei confronti dei progetti proposti. L'obiettivo della ricerca è di comprendere gli aspetti sociali e politici che portarono all'avviamento della scuola media nel 1974. L'analisi della riforma per l'introduzione della scuola media permette di produrre ulteriore materiale scientifico, non solo volto alla comprensione di molti aspetti legati alla scuola di oggi, bensì di capire aspetti sociali dell'odierno Ticino e dal punto di vista della formazione professionale quale docente, conoscere anche dei processi chiave che hanno portato alla nostra professione odierna. Purtroppo non esiste molta letteratura che permetta l'analisi mirata della riforma del settore medio in senso politico e sociale. Proprio attraverso la selezione di nuove fonti storiche di ricerca, quelle giornalistiche, si cercherà di analizzare il decorso di tale dibattito e di individuare gli argomenti portanti d'origine politico-sociale della riforma spiegandoli attraverso le teorie sociologiche.

La prima fase del lavoro introduce il tema dal punto di vista storico, concentrandosi soprattutto sugli aspetti politici e sociali del Ticino negli anni concernenti la riforma. Uno sguardo particolare è dato anche alle fasi iniziali della trasformazione del settore medio, soprattutto identificando e riassumendo i principali problemi del sistema che precedentemente era in atto nel Canton Ticino, dunque della scuola maggiore e del ginnasio, arrivando così a definire la problematica ed esplicitare gli obiettivi della ricerca. Seguendo a questa parte vengono esposti gli aspetti teorici concernenti lo stato della ricerca e la selezione bibliografica e il quadro metodologico.

La prima parte analitica è volta ad esplicitare le fasi del dibattito giornalistico, delimitato tra il giugno del 1970 e l'ottobre del 1974. In questa sezione, oltre all'esposizione cronologica delle fasi di pubblicazione, sono messi in risalto i principali attori della riforma, politici e professionisti, introducendone già il punto di vista politico di alcuni di essi, mostrando l'evoluzione del dibattito da una

---

<sup>1</sup> La sperimentazione di tale progetto venne respinta dal popolo il 23 settembre 2018 che sostenne il referendum contrario alla riforma.

prospettiva editoriale. La seconda parte analitica invece è funzionale ai temi principali della riforma. In questa sezione sono categorizzati alcuni degli argomenti politici e sociali tra i principali dibattuti e sarà divisa in tre parti. La prima analizza ed esplicita il concetto di “espansione educativa”, dunque l’importanza di una scuola rinnovata anche in contesti extrascolastici, come quello economico e societario. La seconda si concentra riguardo le sezioni A e B, esponendo anche gli altri modelli scolastici esposti nel dibattito giornalistico sia dai professionisti che dai politici. Nella terza parte funzionale a quella precedente, si paragona la declinazione del paradigma della “democrazia” anche grazie al discorso riguardante l’inclusione e la bipartizione del ciclo d’orientamento esposto in maniera diversa dai deputati dei differenti partiti politici. Infine, l’ultima parte descrive i processi sopraccitati nel contesto della votazione per l’approvazione della riforma della scuola media unica.

L’importanza di questo lavoro non è unicamente l’extrapolazione e l’esplicitazione di argomenti sociopolitici che hanno caratterizzato la nascita della scuola media (nonostante sia un esame importante che amplia la ricerca scientifica), ma soprattutto la spiegazione dei paradigmi e dei processi che trovano riscontro nella sociologia dell’educazione e spiegano le prospettive alla base dei discorsi politici che formarono la scuola media unica. Dunque si tratta di un’indagine che mette in relazione la visione della società e i suoi effetti nel rinnovamento del settore scolastico medio.

## 1.1 Contesto generale

Come molte riforme politiche e istituzionali, sia nei contesti regionali che internazionali, anche la riforma della scuola media del Canton Ticino può essere considerata un frutto di un processo di crescita economica e sociale comunemente chiamata “i trenta gloriosi 30” che si riferisce al periodo storico successivo alla Seconda guerra mondiale fino agli anni Settanta del Novecento. Infatti, a partire dagli anni Cinquanta anche il Ticino venne toccato dal *boom* economico che stava interessando l’Europa. Tra il 1950 e il 1975 vi fu un processo di industrializzazione e di terziarizzazione del Cantone, vennero investite grandi quantità di denaro volte alla modernizzazione del territorio. Infatti, furono proprio questi gli anni della realizzazione delle grandi opere in Ticino, come ad esempio la realizzazione delle dighe idroelettriche e del traforo autostradale del S. Gottardo e la relativa autostrada A2 (Toppi, 1998). Queste opere confermavano anche il ruolo centrale del Ticino nel contesto europeo, soprattutto come collegamento tra il Nord e il Sud del continente (Ghiringhelli & Ceschi, 1998). La conferma dello sviluppo economico si ebbe grazie all’aumento del tenore di vita e dei salari, dei posti di lavoro (circa 15'000 tra il 1950 e il 1962) e dei depositi alle banche (Ghiringhelli & Ceschi, 1998). A questa grande crescita economica seguì anche la crescita demografica della popolazione attratta dalla situazione economica favorevole. In Ticino la popolazione residente aumentò del 66% circa, passando da 175 mila abitanti a 266 mila (Toppi, 1998). L’aumento considerevole non era dettato tanto dal saldo naturale, quanto dal saldo migratorio, dove la crescita economica attirò numerosi lavoratori stranieri dall’estero (Lorenzetti & Ceschi, 1998).

Per quanto concerne la situazione politica ticinese, a partire dal 1947 vi fu un’intesa di sinistra tra il Partito Liberale Radicale e i socialisti, che insieme rappresentavano la maggioranza in governo, con lo scopo di sfruttare le opportunità del momento favorevole (Ghiringhelli & Ceschi, 1998). Vennero promosse soprattutto negli anni Cinquanta varie riforme di carattere sociale volte ad avere una maggiore equità; tra esse vi sono la riforma tributaria del 1950, la legge sul promovimento dell’industria del 1951 e le leggi riguardanti la scuola del 1951<sup>2</sup> e del 1958 (LS, 1958; Ghiringhelli & Ceschi, 1998). Il susseguirsi di tali riforme furono anche la base per la nascita della scuola media unica, reputata un vero esempio di democratizzazione del settore scolastico (Ghiringhelli & Ceschi, 1998). Negli anni Sessanta però, l’alleanza tra socialisti e liberali radicali cominciò a vacillare. Iniziò a capeggiare in Ticino l’idea di perseguire una programmazione tecnica e politica di sviluppo economico, dibattuto

---

<sup>2</sup> In questa data venne aumentato l’obbligo scolastico da 14 a 15 anni.

contemporaneamente anche nelle politiche all'interno dell'Europa, con lo scopo di appiattare le crescenti differenze a livello regionale (Ghiringhelli & Ceschi, 1998). Verso la fine degli anni Sessanta venne messo un freno a tale entusiasmo. Nel 1968 la commissione consuntiva non era riuscita a dare un seguito concreto alla proposta avanzata nel 1962 da Libero Olgiati, avvallando dunque il progetto di programmazione economica (Ghiringhelli & Ceschi, 1998). Un'altra battuta di arresto si ebbe con la bocciatura della legge urbanistica, che dopo quattro anni di lavori del Gran Consiglio venne posto *referendum* e il parlamento cantonale fu sconfessato dal popolo che respinse con una risposta netta la legge (Ghiringhelli & Ceschi, 1998). I sostenitori del *referendum* lessero tale vittoria come il trionfo della destra politica ed economica; da questo evento vi furono delle profonde ferite e malumori persino nei principali partiti politici dominanti (Ghiringhelli & Ceschi, 1998). Oltre alle problematiche cantonali anche il Ticino però non fu esente dalle manifestazioni e dalle contestazioni che vari movimenti diedero vita nella seconda metà degli anni Sessanta, accentuati anche dai disordini creati dalle fallite politiche economiche e urbanistiche (Ghiringhelli & Ceschi, 1998). I risultati di questo periodo d'instabilità politica furono vari, tra cui la scissione del Partito Socialista Ticinese (PST) nel 1969 e la nascita del Partito Socialista Autonomo (PSA), dichiaratosi oppositore del sistema (Ghiringhelli & Ceschi, 1998). Infine, tra le lotte politiche di quegli anni vi fu anche quella del suffragio femminile, accettato con alcune opposizioni nel 1969 a livello cantonale e nel 1971 a livello federale, ma che non ebbe grandi effetti nel panorama politico cantonale di quegli anni (Ghiringhelli & Ceschi, 1998).

## **1.2 L'avviamento della riforma del settore medio**

Oltre agli aspetti più intrinseci, dunque dell'organizzazione scolastica, vi furono altre motivazioni che giustificavano la necessità di una riforma nel settore secondario, legate proprio al *boom* economico dei "trenta gloriosi". Infatti, proprio in quest'onda di entusiasmo economico, ci si rese ben presto conto che vi era la necessità di favorire anche lo sviluppo del capitale intellettuale del Cantone in quanto esso non scindeva dallo sviluppo del capitale economico e sociale, bensì vi era un forte legame tra queste dimensioni (Ghiringhelli & Ceschi, 1998). Già a partire dagli inizi degli anni Sessanta alcune associazioni studentesche e magistrali reclamavano una riforma scolastica. Nel 1964 furono i docenti dell'associazione "La scuola", d'indirizzo liberale, a dubitare della preparazione scolastica che lo Stato offriva e criticarono la formazione dei giovani nei confronti dell'attuale contesto socioeconomico propizio, domandando un'educazione più equa e proponendo l'attuazione di alcune misure volte a rendere la scuola più democratica; a questa riflessione fece eco anche la "Federazione dei docenti



ticinesi”, d’ispirazione cattolica e vicina ai popolari democratici (Ghiringhelli & Ceschi, 1998). Tra il 1966 e il 1968 venne istituita dalle differenti associazioni magistrali una comunità di lavoro (CLAM) volta a riunire le varie proposte, inserendo tra i punti cruciali: la democratizzazione degli studi, l’eliminazione degli ostacoli finanziari e sociali degli allievi e l’istituzione della scuola media unica (Lepori, 1977; Ghiringhelli & Ceschi, 1998).

La riforma conobbe il suo reale inizio a livello istituzionale nel dicembre del 1970, quando il Dipartimento della pubblica educazione (DPE) pubblicò il disegno di legge per la riforma della scuola media, riprendendo gli argomenti della CLAM e sottoponendoli al dibattito dei docenti e dei politici (Lepori, 1977). Il messaggio definitivo arrivò il 6 luglio 1972, quando il Consiglio di Stato sottomise la legge al Gran Consiglio, con un rapporto di ben 135 pagine, dove venivano elencati lo stato attuale dell’insegnamento medio, le ragioni della riforma e la previsione della scuola media (Messaggio, 1972). Poco più di due anni dopo, il 21 ottobre del 1974, in seguito al dibattito parlamentare, vennero votati i 36 articoli di legge che stabilivano l’istituzione della nuova scuola media unica sul territorio cantonale (LSM, 1974).

I risultati furono palesi: dagli anni Sessanta agli anni Ottanta i sussidi erano aumentati di 55 volte passando da 200'000 franchi a 11'000'000, la scolarizzazione secondaria era aumentata, passando da circa 10% dei ragazzi e 5% delle ragazze, arrivando al 20% indistinto, e la penuria di studenti universitari era stata velocemente colmata, anche grazie alle misure finanziarie (Ghiringhelli & Ceschi, 1998).

### **1.3 I problemi dell’insegnamento medio prima della riforma**

Prima che nascesse la scuola media nel 1974, la scuola obbligatoria era già regolamentata a livello cantonale e faceva capo alla Legge della scuola del 29 maggio 1958 (citato da Stäger, 1994). Il settore d’insegnamento medio (o secondario I come denominato oggi) era diviso principalmente in due realtà scolastiche: il ginnasio, della durata di cinque anni, e la scuola maggiore, della durata di tre anni con l’aggiunta di un anno preparatorio alla realtà scolastica successiva, chiamato anche “nono anno”<sup>3</sup>. Il ginnasio era piuttosto orientato alla preparazione dell’alunno nei confronti delle scuole secondarie superiori e il liceo, mentre le scuole maggiori indirizzavano i propri studenti prevalentemente verso la formazione professionale (LS, 1958, citata da Stäger, 1994).

---

<sup>3</sup> Il “nono anno” era necessario in quanto la legge federale sul lavoro non permetteva l’entrata nel mondo professionale o di tirocinio prima dei 15 anni e gli allievi delle scuole maggiori terminavano a 14.

A partire dal 1958 in poi, queste scuole avevano cambiato sostanzialmente le proprie condizioni e i propri programmi. In particolare, al ginnasio erano stati aboliti gli esami di ammissione ed erano stati introdotti gli aiuti finanziari agli studenti; il programma era stato ridistribuito su un numero maggiore di ore settimanali e le lezioni si svolgevano in modo da favorire l'applicazione dell'apprendimento con possibilità di ore di recupero per gli studenti in difficoltà (Messaggio, 1972, p. 25 ss., citato da Stäger, 1994). Inoltre, a partire dagli anni Sessanta, era nata la difficoltà di reperire docenti per i ginnasi, in quanto l'ordinanza federale di maturità prevedeva che gli insegnanti delle scuole secondarie dovessero essere in possesso di un titolo accademico (Stäger, 1994). Invece, per quanto concerne la scuola maggiore, la terziarizzazione lavorativa cantonale, il cambiamento delle attrezzature didattiche e scolastiche e la particolare situazione demografica delle valli, avevano causato l'impossibilità di mantenere in funzione tutte le sedi scolastiche, dato il numero scarso di sezioni, tantoché dal 1959 al 1970, seppur avendo un aumento di circa 17% degli allievi, furono chiuse ben 18 sedi (Messaggio, 1972)<sup>4</sup>. Inoltre, i programmi delle scuole maggiori furono rivalutati per favorire il passaggio alle scuole medie superiori, trasformando così la scuola maggiore in una tipologia di scuola più selettiva (Stäger, 1994). Sussistevano comunque i problemi degli elevati tassi di bocciature, del grande numero di studenti per classe e delle pluriclassi, nonostante la diminuzione dovuta alla rivalutazione dei programmi (Stäger, 1994). Infine, l'anno preprofessionale offerto in varie tipologie<sup>5</sup> era poco coordinato sia con le scuole precedenti che con quelle successive, causando doppioni di programma e originando costi strutturali superflui (Messaggio, 1972). Le conseguenze di questi cambiamenti svilupparono altre problematiche: l'aumento di studenti nelle scuole ginnasiali, causato anche dalla riforma delle scuole maggiori, minava l'esclusività intellettuale dei ginnasi, mentre la poca coordinazione tra le differenti scuole alla fine del ciclo scolastico produceva delle lacune per quegli allievi che intraprendevano il percorso dell'apprendistato (Stäger, 1994).

A questi problemi organizzativi si aggiungevano quelli di carattere propedeutico e pedagogico concernenti il ruolo che il settore medio doveva avere in Ticino. Nel messaggio del 1972 si lamentò una mancanza di una vera formazione del preadolescente, come se quanto impartito alla scuola elementare fosse già adeguato al futuro del giovane. In questo senso le scuole medie erano viste come l'avviamento alla carriera futura, già sottostanti al seguito scolastico e professionale dell'adulto, non consideranti i

---

<sup>4</sup> Stäger (1994, p.67) citando il messaggio del Consiglio di Stato (1972, pp.28-29) erroneamente scrive che le sedi furono chiuse tra l'anno 1969 e il 1970, mentre il messaggio del Consiglio di Stato (1972, p. 28) tratta gli anni 1959 e 1970.

<sup>5</sup> L'avviamento professionale (ragazzi e ragazze) e le scuole di economia domestica (solo per le ragazze).

bisogni del giovane, ma “legati alla necessità di risolvere bisogni sentiti nel paese”, dunque insufficienti dal punto di vista dello sviluppo del preadolescente stesso (Messaggio, 1972, p. 24).

#### 1.4 Problematica e obiettivi di ricerca.

La storia del passaggio dalla scuola maggiore e dal ginnasio verso la scuola media unica, o unificata, è un avvenimento fortemente impregnato del contesto politico, economico e sociale, che caratterizza il Ticino dagli anni Cinquanta agli anni Settanta. Da un lato, nel secondo dopoguerra vengono messe in disparte le politiche nazionalistiche e quelle basate sulle discriminazioni delle classi sociali e si cerca una via verso un nuovo progresso e verso una società più equa, dove le differenze tra i gruppi vengono appianate, d’altro canto in seguito a questa prima fase nasce un generale malcontento e una sfiducia verso le istituzioni che porterà, non solo nel contesto ticinese, a movimenti di protesta e contestazione.

Le nascite e le spinte delle organizzazioni studentesche e magistrali degli anni Sessanta, con i conseguenti gruppi di lavoro, sono il chiaro messaggio di un bisogno di rinnovamento anche in questo settore, nonché una non indifferente pressione politica verso la spinta al cambiamento. Molti partiti si mobilitarono nella creazione della nuova scuola media, un’istituzione del tutto rinnovata che si doveva allineare a una società diversa che non corrispondeva più a quanto messo in atto nelle riforme precedenti.

Nel corso di questo lavoro di ricerca, si vuole dunque analizzare la nascita della scuola media in un contesto molto più ampio del singolo bisogno di un’istituzione dispensante istruzione e educazione: quello sociopolitico. Data la scarsa presenza di fonti storiche secondarie volte all’analisi di questo argomento, il primo obiettivo della ricerca non risulta molto specifico ed è orientato anche a creare un legame tra la cronistoria e i temi promossi durante l’epoca di progettazione della scuola media. Si tratta dunque di indagare **il decorso del dibattito giornalistico<sup>6</sup> e individuare gli argomenti politici d’interesse sociale** che vennero promossi nel corso della riforma, in modo da poter comprendere come si evolsero gli assunti e quali partiti politici li supportarono. Per fare ciò ci si approccerà all’analisi della fonte dando dapprima una lettura cronologica delle fonti e degli argomenti, identificando i promotori, ed in seguito un’analisi più specifica riguardo ai temi, cercando le concordanze tra i discorsi politici.

Successivamente si cercherà di capire **come gli argomenti sociali vennero sostenuti**, analizzando anche **l’evoluzione del dibattito** tra i differenti interventi politici presentati dalle fonti giornalistiche. In molti

---

<sup>6</sup> Le motivazioni della scelta di questa tipologia di fonte sono esplicitate nel cap. 2.1 “Stato della ricerca e selezione bibliografica”.

La scuola che è venuta

casi questi discorsi vennero supportati da differenti partiti, ma ognuno, sulla base di una propria visione ideologica, li declinò e li sostenne in maniera diversa. Infatti, guardando le fonti giornalistiche e alcune fonti contemporanee, non è difficile trovare frasi e parole come “democratizzazione degli studi” o “uguaglianza”, ma a dipendenza del credo politico tali affermazioni cambiano di senso e di valore. Questa parte sarà concentrata durante l’analisi dei singoli temi, verificandoli in termini comparativi tra i differenti attori. L’ultimo obiettivo sarà proprio legato ad un’analisi di un discorso ideologico meno esplicito attuato dai differenti partiti, si indagherà dunque **i significati e i valori societari racchiusi nel dibattito politico**. Questa parte si concentrerà nella rimessa della riforma scolastica in un contesto più elevato. L’analisi di quest’ultima parte sarà effettuata grazie al confronto con la sociologia e il contesto storico caratterizzante i “trenta gloriosi”.

Nel corso del lavoro di ricerca, si attuerà un esposto non strutturato sequenzialmente secondo gli obiettivi, bensì funzionale all’analisi dei temi e degli argomenti.

## 2 Aspetti teorici e metodologia

### 2.1 Stato della ricerca e selezione bibliografica

Per quanto concerne la ricerca scientifica riguardante la nascita e l'introduzione della scuola media nel Canton Ticino, purtroppo non esistono grandi quantità di studi e di ricerche storiche utili ad approfondire problematiche complesse. In questo senso, utili agli scopi di ricerca, troviamo unicamente due pubblicazioni scientifiche: *La riforma dell'organizzazione scolastica della scuola media nel Canton Ticino* di Luca Stäger (1994) e *La situazione e lo sviluppo della Scuola Media nel Canton Ticino* di Manuela Hochkofler (1998). Le due opere sono entrambe delle dissertazioni di dottorato in scienze economiche dell'Università di San Gallo, dunque con scopo differente da quello della ricerca condotta, che presentano in ogni caso delle buone introduzioni al contesto storico generale della riforma, ed entrambe hanno come fonti il *Messaggio del Consiglio di Stato* (1972) e i *rapporti delle Commissioni speciali della scuola media* (1974, giugno 26; 1974, settembre 26), dal quale estrapolano direttamente le informazioni. Esiste anche una pagina di approfondimento sul sito internet dell'Associazione per la Scuola Pubblica del Cantone e dei Comuni (ASPCC) che riporta un intervento giornalistico su *La Regione* di Mare Dignola<sup>7</sup> (2014, ottobre 17), che descrisse a grandi linee i passaggi importanti<sup>8</sup>. Un'altra tipologia importante di fonte bibliografica sono i rapporti ufficiali e le leggi, soprattutto come supporto concreto e riassuntivo, data la quantità di informazioni discusse durante i dibattiti. Altri interventi inerenti all'introduzione della scuola media unica, sono visitabili su *lanostraStoria.ch*. Questi interventi, soprattutto televisivi, non sono stati utilizzati quali fonti per l'analisi della problematica.

Le fonti principali del lavoro invece sono gli articoli di giornale. Si è deciso di usare questi testi inizialmente per la necessità di creare una base storica che, come spiegato, è decisamente carente riguardo questo tema. La fonte giornalistica offre alcuni vantaggi in questo senso. Secondo Tosh (2015) vi sono tre vantaggi: il primo è che il giornale permette di avere una visione contemporanea, politica e sociale del tema in questione, il secondo è il vantaggio di un'evoluzione costante della notizia (giorno per giorno in alcuni casi) e per ultimo il fatto di riportare i risultati approfonditi e ulteriori indagini riguardo alle tematiche. Inoltre, il giornale può essere sia fonte primaria, in quanto riporta il punto di vista di un giornalista o interviste integrali, ma anche secondaria quando cita agli avvenimenti o riporta delle sintesi

---

<sup>7</sup> Fu direttore della SM di Pregassona fino al 2004.

<sup>8</sup> Si tratta di materiale estratto da varie fonti: quotidiani, interviste radiofoniche e interventi televisivi.

dei discorsi. La principale controindicazione è appunto il fatto che la notizia subisce una distorsione legata alla propaganda o semplicemente all'indirizzo politico del giornale. Nel caso specifico, ciò torna utile, in quanto la ricerca mira a verificare il dibattito politico promosso dai principali partiti, concernente l'introduzione della scuola media in Ticino. Questo significa esaminare quanto discusso, pubblicamente e istituzionalmente, direttamente attraverso il giornale (interviste, interventi, ...) o semplicemente riportato (riassunti, articoli, ...). La fonte scritta favorisce una visione politica più collettiva e accessibile confronto, ad esempio, alla televisione o alla radio, dove spesso interviene un unico esponente ben vagliato dal partito o dall'emittente stessa. La selezione è stata fatta in modo da favorire una visione globale della problematica sia a livello temporale che politico. Dal lato temporale si è deciso di procedere nell'intervallo di date tra la proposta del disegno di legge del Dipartimento della pubblica educazione (dicembre 1970) e l'approvazione della legge sulla scuola media (ottobre 1974), con l'eccezione di alcuni articoli interessanti per l'entrata in materia del dibattito sulla scuola media unica, che offrono già un importante esame del tema e arricchiscono differenti punti di vista<sup>9</sup>. Per quanto concerne la selezione editoriale sono stati scelti i principali quotidiani ticinesi<sup>10</sup>, *Giornale del Popolo (GdP)* (11 articoli<sup>11</sup>) e *Corriere del Ticino (CdT)* (16), che presentavano un indirizzo politico rispettivamente conservatore e di centro, e i quotidiani di partito *Il Dovere (Dov)* (4), del Partito Liberale Radicale, *Libera Stampa (LS)* (6), del Partito Socialista, e *Popolo e Libertà (PeL)* (5), del Partito Popolare Democratico, che rappresentavano i partiti politici al governo<sup>12</sup>. Per delimitare il campo di ricerca si è deciso di privilegiare i quotidiani dei partiti al governo, in quanto ben rappresentati all'interno del Gran Consiglio. Spesso in tali quotidiani vengono riportati gli interventi dei politici appartenenti anche ad altri partiti meno rappresentati, ma che con il loro contributo favorivano la linea del partito.

---

<sup>9</sup> Si tratta di tre articoli: "Sulla Scuola Media Unica urge un discorso chiaro" (Saglini, 1970, giugno 30), "Risposta al prof. Saglini. La scuola media unificata" (Lepori, 1970, luglio 4) e "La scuola media unica vista dal prof. Carlo Perucci" (1970, ottobre 24).

<sup>10</sup> Per un totale di 42 articoli principali analizzati a cui si sommano i tre dal titolo "La scuola media inferiore di domani", del marzo-aprile 1973 (*Gazzetta Ticinese*, *PeL* e *GdP*).

<sup>11</sup> Per la selezione degli articoli si veda cap. 2.4 "Difficoltà e adattamenti metodologici".

<sup>12</sup> Il Consiglio di Stato era composto da un membro del Partito Socialista (PS), due membri del Partito Liberale Radicale (PLR) e due membri del Partito Popolare Democratico (PPD) (Consiglio di Stato dal 1893 ad oggi, s.d.).

## 2.2 Basi e approcci teorico-concettuali all'analisi

Lo scopo della ricerca è di considerare e esaminare la pluralità dei punti di vista nella loro complessità e origine riguardo alcuni dei principali temi trattati durante la riforma della scuola media del 1974. Per tale motivo bisogna presupporre che ogni intervento analizzato nel corso della ricerca è funzionale a una realtà frutto di una costruzione personale e/o sociale e dunque ogni parere può risultare vero in quanto interpretazione di essa per ogni singolo attore. Per tale motivo verrà utilizzato un approccio piuttosto postmodernista. Questo paradigma presenta alcuni vantaggi in questo tipo di analisi. La decostruzione della realtà e alla creazione di una narrazione dove viene favorito l'intreccio piuttosto che la narrazione, focalizzando l'esame dei temi piuttosto che l'evoluzione cronologica (Rogari, 2013). Ciò nonostante l'analisi verrà condotta utilizzando un approccio misto tra scienze sociali e scienze storiche che richiama molto ai metodi condotti dall'*école des annales* (Rogari, 2013). Inoltre, come sottolinea Ribolzi (2018, pp. 134-139) l'approccio postmodernista "si è interessato molto della comunicazione e della costruzione dei significati", dove la realtà diventa funzionale alla costruttività dell'autore che ne interpreta il significato, correlando discorsi complementari tra loro e privilegiando gli argomenti più funzionali all'analisi, differendo dal legame realtà-verità di altri tipi di approcci. Ciò permette di lavorare con maggiore indipendenza senza dover per forza affrontare la critica in maniera cronologica.

## 2.3 Metodologia d'analisi

Per sviluppare una metodologia d'analisi funzionale all'esame della problematica, riguardante principalmente ambiti di storia sociale e politica contemporanea, ma anche di sociologia, sono stati consultati manuali di differenti indirizzi di studio. Concernenti la storia e la storiografia sono state utilizzate principalmente le pubblicazioni di Tosh (2015), di Rogari (2013) e Sanguinetti (2016) che offrono una buona visione globale sugli approcci e le tecniche di ricerca utili alle finalità del lavoro. Per la parte d'analisi sociologica e ricerca qualitativa ci si è riferiti soprattutto alle pubblicazioni di Ribolzi (2012), De Lillo (2010), Besozzi (1998; 2017) e Gallino (2014).

L'approccio analitico è stato orientato al problema, quindi le fonti sono studiate in relazione alla domanda di ricerca formulata e non al valore storico della fonte. Questo approccio ha il difetto di un utilizzo funzionale al problema delle fonti analizzate (Tosh, 2015), dunque è stata necessaria una grande quantità di fonti per estrapolare solo le informazioni utili, perciò un grande dispendio di tempo nella collezione del materiale. In parte questo problema è stato aggirato delimitando l'origine del materiale che

bisognava utilizzare (supporto giornalistico e testate)<sup>13</sup>. Ovviamente, si è studiato il problema su base idiografica, riguardante il caso specifico, seguendo il processo abduttivo, dove in primis sono stati valutati i risultati di ricerca, di conseguenza le teorie generali che possono spiegarli e infine sono stati analizzati, esplicitati e attribuiti di casi specifici risultanti dalle nostre conclusioni (De Lillo, 2010).

Di conseguenza a queste premesse, è stata attuata l'analisi tematica. Infatti proprio in questo modo di procedere non è stato necessario formulare ipotesi o collegamenti con teorie nelle fasi di lavoro antecedenti, bensì si sono evidenziati i principali argomenti che emergevano dai testi e sono stati analizzati a posteriori, come già detto, interpretandoli in relazione alle "grandi teorie" identificate (Arosio, 2010). Dunque, dopo la prima fase di individuazione dei temi, la seconda fase è stata la "ricostruzione" dove i differenti elementi identificati, sono stati relazionati in modo da risultare focalizzati al problema (Sanguinetti, 2016). L'ultima fase del lavoro è l'ermeneutica, come già accennato, l'interpretazione dei temi (Sanguinetti, 2016). In questa fase è stato necessario riprendere la domanda di ricerca e le teorie generali per riconnettere ad essi i temi e le categorie analizzate, dunque riconducendo i differenti discorsi alle dottrine riguardanti gli argomenti individuati durante l'analisi tematica, esponendo così i risultati. A differenza di lavori storici prententi in esame delle epoche o dei tempi storici più lunghi, la narrazione (esposizione dei risultati) è stata centrata al problema e non alla cronistoria. Per questo motivo l'analisi e l'esposizione dei risultati sono conseguenti al tema e non in due sezioni differenti.

## **2.4 Difficoltà e adattamenti metodologici**

Una difficoltà incontrata è stata la selezione degli articoli. Tra il 1970 e il 1974 è stata pubblicata un'enorme quantità di materiale dai quotidiani utilizzati per la ricerca. Nella fase di raccolta dati si è deciso di privilegiare gli articoli dove venivano sollevate molte questioni sociopolitiche, tralasciando quelli che citavano marginalmente il problema della scuola media. In effetti la maggior parte degli articoli è del 1974, anno in cui è stata approvata la legge sulla scuola media, dove quindi il dibattito politico si è velocemente infuocato. Un problema correlato a ciò che si è riscontrato è la sovrarappresentanza di articoli del *Corriere del Ticino* e del *Giornale del Popolo* che superano di circa tre volte quelli degli altri quotidiani. In effetti già negli anni dal 1970 al 1973 i giornali pubblicarono numerosi servizi, anche d'approfondimento, riguardanti i progetti della scuola media, mentre le altre testate si interessarono al

---

<sup>13</sup> Selezionati grazie ai programmi di ricerca giornalistici offerti dall'Archivio di Stato di Bellinzona.



problema soprattutto nel 1974, nei giorni in cui il dibattito venne portato in Gran Consiglio. Nel corso degli anni in questione, si può vedere anche l'evoluzione della discussione. Infatti, se inizialmente il confronto giornalistico avveniva tra professionisti del settore dell'insegnamento, con l'avvicinarsi delle decisioni parlamentari i giornali si saturarono di interventi di esponenti politici dei vari partiti, e vennero meno gli interventi degli specialisti dell'educazione. Nel presente lavoro è stato ritenuto opportuno utilizzare come criterio per la limitazione del campo di ricerca i temi discussi piuttosto che gli attori che li discutono, in quanto si è vista una maggiore possibilità di approfondimento, massimizzando le differenti visioni riguardo gli argomenti.

### 3 L'evoluzione del dibattito sulla scuola media unica

Nel periodo preso in esame, precisamente dal 30 giugno 1970 al 22 ottobre 1974<sup>14</sup>, la discussione giornalistica riguardante l'introduzione della scuola media unica (SMU) in Canton Ticino non è stato un dibattito continuo e regolare. Grazie a questa discontinuità è stato possibile dividere la cronistoria degli articoli selezionati per la ricerca, concernente la SMU, in differenti categorie.

Il primo gruppo di articoli si distingue per le prese di posizione da parte dei professionisti del settore (docenti, pedagogisti e rappresentanti degli uffici istituzionali) e si limita al periodo tra il 1970, anno in cui venne pubblicato il progetto del disegno di legge, e l'agosto del 1974, quando venne diffuso il rapporto della Commissione Speciale del Gran Consiglio, (citato in: "Scuola media unica: una vera scuola obbligatoria che sia uguale per tutti", 1974, agosto 7), suddiviso al suo interno in due parti. La prima parte è tra il 1970 e il 1971 e antecede la pubblicazione del messaggio del Consiglio di Stato riguardo la legge sulla scuola media (1972), dove ci sono prese di posizioni sporadiche e polarizzate tra favorevoli e contrari, mentre la seconda è fino al 7 agosto 1974, dove il dibattito promosso dai giornali (soprattutto dal *CdT*, che ha dedicato numerose rubriche a tal proposito) si intensifica, fondato proprio sul messaggio di legge del Consiglio di Stato.

Il secondo gruppo di articoli è un breve periodo nell'agosto del 1974. Questo intervallo è caratterizzato da una pausa degli interventi esterni, dove vennero pubblicati maggiormente articoli d'approfondimento delle testate riguardo al disegno di legge e a quanto sarebbe stato discusso a breve in Gran Consiglio.

L'ultimo lasso temporale si interessa del dibattito in Gran Consiglio, infatti tra il 12 e il 22 ottobre del 1974 i quotidiani, soprattutto quelli dei partiti politici, prendono posizione schierandosi e narrando le notizie degli interventi ufficiali dei deputati, riportando principalmente quelli degli aderenti al proprio partito. In queste occasioni non vennero riportate prese di posizione di persone esterne ai lavori su alcuna testata giornalistica.

---

<sup>14</sup> Il primo articolo è l'intervento di Saglini (1970, giugno 30) sul *GdP* che incita un'entrata in materia dell'argomento, mentre gli ultimi riguardano l'approvazione della legge del 21 ottobre 1974, pubblicati appunto il giorno seguente (1974, ottobre 22).

### 3.1 Gli interventi della categoria professionale

#### 3.1.1 La presentazione del progetto

In questa prima parte di divulgazione del progetto della SMU, gli articoli selezionati riguardano principalmente la presentazione e la nascita delle prime discussioni in merito. I personaggi che spiccano in questa prima fase sono tre: Riccardo Saglini, direttore del ginnasio di Biasca e strenuo oppositore della SMU, Franco Lepori, capo dell'Ufficio Studi e Ricerche della Sezione Pedagogica, e Elio Ghirlanda, direttore dell'Ufficio Insegnamento Superiore. Saglini, in anticipo sulla proposta del disegno di legge del Dipartimento della pubblica educazione, pubblica sul *GdP* "Sulla Scuola Media Unica urge un discorso chiaro" (1970, giugno 30), dove, anticipando i contenuti di quello che sarà la proposta di legge, critica alcuni dei punti chiave della riforma. Il valore dell'articolo in questione è dettato già dal suo contenuto, in primis perché tratta e contesta i cardini della riforma e secondariamente proprio questi punti chiave vengono pubblicati in anticipo riguardo alla proposta di legge. Tra i punti da lui discussi si può evidenziare già due degli argomenti portanti della riforma: la democratizzazione degli studi, secondo lui un discorso obsoleto, e l'introduzione dei bienni (cicli), di cui critica la frammentazione del percorso di studi. La risposta non tarda e alcuni giorni dopo, il 4 luglio 1970, Lepori risponde alle critiche e alle accuse di Saglini ("Risposta al prof. Saglini. La scuola media unificata"). Inoltre, il 26 ottobre 1970 c'è un'interessante presa di posizione del prof. Carlo Perucci, sostenitore della democratizzazione della scuola, pubblicata sul *Giornale del Popolo* in occasione del 75° anniversario della Federazione Docenti Ticinesi ("la scuola media unica vista dal prof. Carlo Perucci").

Tra il disegno di legge del 1970 e il messaggio del Consiglio di Stato del 1972, viene pubblicato l'approfondimento di Franco Lepori riguardo la nuova scuola media (1971, gennaio 5; 1971, gennaio 7), in cui vi è una prima presentazione (e difesa) del progetto e dei suoi elementi principali. Infine, sul *CdT* del 7 aprile dello stesso anno ("Illustrato dal dott. Elio Ghirlanda il progetto della scuola media unificata"), viene riportato l'intervento del direttore dell'Ufficio Insegnamento Medio Superiore al Rotary Club di Lugano. Oltre al contenuto dell'articolo risulta interessante il luogo della conferenza, infatti si tratta di un intervento in un circolo esclusivo. Questo fatto potrebbe risultare come una manovra politica volta a riscuotere maggiori sostegni da un gruppo socialmente attivo e benestante.

### 3.1.2 *L'intensificazione del dibattito*

Dopo le prime fasi di presentazione della SMU, cominciò il dibattito giornalistico, in seguito alla presentazione del messaggio del Consiglio di Stato riguardo il disegno di legge dell'Istituzione della scuola media (Messaggio, 1972), evento riportato da varie testate il 18 agosto ("Aggiornata e aperta al progresso: sarà così la scuola media unica, *CdT*"; "Approvato dal C.d.S. il messaggio riguardante la scuola media", *PeL*). Il 3 e il 4 gennaio 1973, due anni dopo le prime pubblicazioni, Lepori interviene sul *CdT* pubblicando un ulteriore articolo di presentazione del progetto, molto più approfondita di quanto presentato in precedenza. Non tarda ad arrivare la risposta di Saglini che, riprendendo quanto espresso nel giugno del 1970, critica sul *GdP* le scelte della Sezione pedagogica e, oltre ad attaccare il sistema a cicli, critica anche altri argomenti della riforma tra cui il coinvolgimento del settore scolastico superiore (Saglini, 1973, gennaio 18).

Tra il marzo e l'aprile del 1973, su diverse testate<sup>15</sup> appare l'articolo "La scuola media inferiore di domani"<sup>16</sup> ([CPS-Reto]). Questa lettera, proveniente dal Canton Grigioni, esplicita e critica la riforma che sta avvenendo in contemporanea nel vicino cantone retico che si allinea a quanto sta accadendo nella Confederazione. Nessuno dei quotidiani prende però posizione, lasciando lo scritto integro e originale.

A partire dal 25 aprile, fino al 9 maggio, del 1974 vennero promossi sul *CdT* tre approfondimenti dedicati alla riforma della SMU, dove i diversi esponenti provenienti da vari ambiti del settore professionale, pedagogico e scolastico, poterono esprimere i loro punti di vista nei confronti della riforma. Il primo tema trattato riguardò le motivazioni e la struttura della SMU, dove vennero discussi principalmente l'esigenza del cambiamento dal punto di vista sociale, economico e pedagogico, i cicli A e B e il ruolo delle associazioni professionali. Nella seconda parte ci si concentrò riguardo gli effetti che la riforma avrebbe avuto sugli altri ordini scolastici, in particolare le elementari, le professionali e scuole medie superiori (Barblan, Camponovo, & Ghirlanda, 1974, maggio 2). L'ultimo approfondimento (Galli, Tamagni, & Saglini, 1974, maggio 9) mise al centro della discussione soprattutto il futuro degli studenti e il ruolo che la SMU avrebbe dovuto avere nei loro confronti. Il discorso venne strutturato tenendo conto dei cicli scolastici e venne discusso soprattutto il carattere orientativo e di come i risultati della scuola potevano influenzare perennemente il percorso formativo e professionale degli alunni.

---

<sup>15</sup> *Gazzetta Ticinese, Popolo e Libertà* e il *Giornale del Popolo*.

<sup>16</sup> L'articolo si concentra sull'analisi di quattro aspetti: la legge scolastica in vigore nei Grigioni, le opzioni attuate da vari paesi europei, l'opzione messa in atto nel Canton Ticino e il paragone, con le conseguenze, del nuovo modello grigionese.

### 3.2 L'intramezzo

Al momento dell'approvazione in Gran Consiglio del rapporto della Commissione speciale<sup>17</sup>, vennero pubblicati sui giornali dei resoconti della proposta legge sulla scuola media. Il quotidiano *Libera Stampa* si limitò a riportare gli articoli di legge che erano stati proposti (La legge sulla scuola media, 1974, agosto 9). *Popolo e Libertà* (“Scuola media unica: una vera scuola obbligatoria che sia uguale per tutti”, 1974, agosto 7) e *il Corriere del Ticino* (“Nessuna opposizione sostanziale alla riforma della scuola media”, 1974, agosto 8), non riportarono la proposta integralmente, ma commentarono i punti essenziali del rapporto della Commissione speciale, evidenziando i concetti chiave della riforma (democratizzazione, potenziamento della scolarità, costi, ...). In questa fase giornalistica, non vi furono considerevoli interventi volti a contribuire al dibattito politico, ma solamente dei rendiconti. Le discussioni sui giornali si riducono al commento della proposta di legge e del rapporto della Commissione speciale del Gran Consiglio

### 3.3 Il dibattito politico

L'ultima fase giornalistica individuata nella selezione di articoli, si riferisce al mese di ottobre del 1974, tra il 12 e il 22. Il primo articolo di questo intervallo è antecedente al dibattito in Gran Consiglio. Infatti, su *il Dovere* viene pubblicato “la scuola media” (1974, ottobre 12) un servizio che anticipa i temi affrontati in Gran Consiglio, mostrando la posizione del partito riguardo ad essi. Il 14 ottobre, giorno di apertura dei dibattiti, il *CdT* pubblica un riassunto del rapporto di minoranza dell'on. Carloni<sup>18</sup> (Morresi, 1974). A partire dal 15 ottobre inizia il dibattito riportato dai quotidiani. I giornali scrivono a proposito delle discussioni riguardo gli articoli di legge, citando, in maniera propagandistica, gli interventi dei propri deputati. Il dibattito giornalistico termina il 22 ottobre, dove i principali partiti riportano la notizia del successo della riforma. In questo momento le testate pubblicano unicamente gli interventi dei deputati, accompagnati dal commento giornalistico. Non vengono riportati interventi di terzi, vi è dunque una focalizzazione del discorso verso quest'ultima categoria, praticamente assente nelle prime fasi editoriali. Questa fase è interessante, in quanto decisionale per la nascita della scuola media attraverso l'approvazione della legge.

---

<sup>17</sup> Rapporto no. 1843 R del 12 giugno 1974 della Commissione speciale della scuola media sul messaggio 6 luglio 1972 concernente l'istituzione della scuola media del Cantone Ticino.

<sup>18</sup> Rapporto no. 1843 R2 del 26 settembre 1974 della minoranza della Commissione speciale della scuola media sul messaggio del 6 luglio 1972 concernente l'istituzione della scuola media nel Cantone Ticino.

## 4 Il legame tra scuola media e società nel dibattito politico

Come già sottolineato da altri autori in precedenza (Lepori, 1977), anche leggendo gli articoli di giornale, si può notare che vi sono alcuni argomenti principali della riforma del settore medio che interessano aspetti societari e che sono spesso ripresi nei discorsi politici.

Sebbene possa sembrare, approcciandosi ai quotidiani che narrano la cronistoria dell'introduzione della SMU, che non vi furono sostanziali opposizioni e gli argomenti portati dai partiti siano molto simili, essi vengono però declinati attraverso differenti ideologie politiche che si possono ricondurre a differenti pensieri sociologici sulle politiche formative.

Franco Lepori il 5 gennaio 1971, nelle fasi iniziali del dibattito, nel suo articolo apparso sul *GdP* ("La nuova scuola media. Le ragioni di una proposta", p. 5), riassumerà immediatamente i punti cardine giustificanti la riforma: "Motivi legati alla politica, allo sviluppo dell'economia, alle scoperte della psicologia e della sociologia spingevano e spingono tuttora per un miglioramento generale del sistema scolastico ...". In seguito entra nel merito del discorso e tra i titoletti dell'articolo si può leggere "La democratizzazione degli studi".

### 4.1 Scuola media, sviluppo economico e società

Una parte importante del dibattito, soprattutto nella fase iniziale, è il legame che viene fatto tra il livello di scolarizzazione generale della popolazione, la crescita della società e lo sviluppo economico<sup>19</sup>. Nel contesto storico particolare in cui si trova il Ticino in quegli anni, non tutti ritengono che l'aumento dell'accesso alla scolarizzazione (il processo di democratizzazione<sup>20</sup>) sia per forza un bene per il Cantone, aprendo così il dibattito. Saglini infatti è un oppositore dell'idea di una scuola aperta a tutti. Nell'articolo "Sulla Scuola Media Unica urge un discorso chiaro" (1970, giugno 30, p. 3), tra i primi inerenti il dibattito, infatti accusa i promotori del progetto di essere "più o meno estremisti, insofferenti «dell'ordine borghese» preoccupati delle presunte «ingiustizie di casta» che essi sognano anche nella scuola media" e rifiuta l'idea di una scuola che pone "tutti nelle stesse condizioni di partenza", domandando l'anticipo

---

<sup>19</sup> Tali teorie vengono promosse in molte nazioni europee negli anni Sessanta e Settanta, come si può notare anche nel contesto italiano, dove avvengono le riforme della scuola media (Besozzi, 2003). Secondo questo pensiero, l'incremento del capitale umano delle persone attraverso il miglioramento della scolarizzazione primaria e secondaria, facilita anche lo sviluppo economico e politico di uno Stato, favorendo anche la crescita della società (Gallino, 2014).

<sup>20</sup> Il discorso riferito alla concezione di uguaglianza e democrazia negli studi viene trattato nel cap. 4.3 "L'interpretazione della democratizzazione nel dibattito concernente le sezioni A e B."

della selettività alla quinta elementare. Saglini (1970, giugno 30) mette dunque la riforma su un piano politico e ideologico, progressisti contro conservatori, dove i primi sono accusati di voler diminuire il livello generale della scuola ticinese, mischiando allievi deboli con allievi forti, e propone dunque di mantenere il ginnasio, visto da lui come una perfezione, giustificato dal fatto che sia sempre più preferito dagli studenti, e di promuovere una nuova scuola tecnica, indirizzata a formare la forza lavoro del Cantone, con la possibilità di un anno in più per formare le persone idonee a ruoli di quadri. Nell'analisi proposta, vengono sì identificati i problemi della formazione media, ma l'autore nega il bisogno di democratizzare gli studi. In effetti il contesto ginnasiale si trova in una condizione socioeconomica favorita, dove i tassi di riuscita sono molto elevati confronto a quelli delle scuole maggiori (Messaggio, 1972). Saglini basa la riflessione su una realtà dove vi sono allievi deboli e allievi forti, e minimizza i fattori deficitari, geografici e sociali; viene paradossalmente negato il problema della classi sociali, nonostante l'autore accenni ai sussidi di studio incrementati in quegli anni (Saglini, 1970, giugno 30).

La risposta non si fa attendere. Franco Lepori, il 4 luglio 1970 sul *GdP* con tanto di statistiche alla mano, giustifica la riforma dal punto di vista sociologico: “L'aumento degli iscritti al ginnasio è facilmente giustificabile (è solo Saglini a non saperlo) con l'espansione del benessere economico e con la tendenza, che si registra in tutto il mondo, a orientarsi sempre di più verso gli studi” (p. 14). In effetti l'allora capo degli studi e delle ricerche della sezione pedagogica, si riferisce sicuramente agli studi riguardanti l'espansione educativa<sup>21</sup>.

In seguito all'intervento di Lepori, non vi saranno sostanziali osservazioni in questo senso, dovute anche al fatto che verranno sottolineate del messaggio di legge del 1972 (Messaggio, 1972). Nel susseguirsi degli interventi, tale aspetto non verrà più messo in discussione dagli oppositori al progetto, bensì ci sarà un intervento di Franco Martinoni, docente dei corsi d'avviamento di orientamento socialista, che sosterrà l'imposizione di tale cambiamento dal nuovo sviluppo economico, obbligato dalla necessità di formare una nuova mano d'opera e ordinato dalla classe dominante attraverso il DPE (Marinoni, 1974, aprile 25, pp. 6-7)<sup>22</sup>.

Il processo di espansione educativa verrà ancora sottolineato nelle prime battute del dibattito in Gran Consiglio. L'on. Tita Carloni (PSA), nel rapporto di minoranza sosterrà, come Franco Martinoni, che le cause della riforma della scuola media sono proprio legate alle necessità della società capitalista inerenti

---

<sup>21</sup> Vedi nota 19.

<sup>22</sup> In effetti, il modo di produzione di uno Stato può influenzare le forme del sistema educativo, nonostante i sistemi politici e educativi evolvano con differenti tempistiche (Gallino, 2014).

a un processo economico e sociale di un contesto più vasto (Morresi, 1974, ottobre 14). A tali affermazioni risponderanno l'on. Buffi (PLR) e l'on. Bottani (PPD), entrambi sosterranno nelle arringhe d'apertura dei partiti sì che la riforma della scuola è necessaria per stare al passo con l'evoluzione della società e rompere con il passato classista dell'istruzione, ma che è un processo inevitabile e indipendente ([A.G.], "Dibattito storico per la nuova scuola", 1974, ottobre 15). A questi primi scambi di opinioni, ne avverranno ancora altri, volti però a difendere le posizioni prese. Interessante è invece la proposta dell'on. Masoni (PLR) di aggiungere all'art. 8 (programmi e metodi di insegnamento) di aggiungere "nostra" alla frase "... a educare l'allievo a partecipare [...] all'evoluzione della \*nostra\* società", in quanto ridimensionerebbe le ambizioni del progetto; proposta che verrà da lui stesso ritirata (Guidicelli & Morresi, 1974, ottobre 17).

Come nelle prime fasi del dibattito giornalistico, vi è una consapevolezza di dover attuare una riforma del settore medio, ma tale discorso viene declinato sotto forma di una lettura ideologica differente della riforma, da un lato attraverso un approccio più marxista, che vede tali cambiamenti come un'imposizione della classe dominante, mentre l'altro più orientato all'interdipendenza tra i fattori economici e quelli societari, volto allo sviluppo di una nuova realtà. La prima ideologia è facilmente riconducibile ai paradigmi sociologici marxisti e weberiani che identificano la scuola (e i processi formativi) come un'imposizione di una classe dirigente o dei ceti dominanti, terreno di riproduzione delle strutture sociali, mentre la seconda ideologia, si potrebbe ricollegare al paradigma interazionista, dove la società esercita una pressione sull'individuo, ma esso si muove liberamente al suo interno come soggetto attivo e autonomo (Besozzi, 2017)<sup>23</sup>.

Nell'ambito dell'espansione educativa rientra anche il discorso concernente la formazione dei docenti. In effetti, docenti formati meglio potranno aumentare il livello d'istruzione degli alunni. Nel dibattito presentato sui quotidiani, non vi è nessuna sostanziosa opposizione al fatto di avere docenti più preparati. Già in vista dell'apertura, un'analisi proposta da *Il dovere* nell'articolo "La scuola media" (1974, ottobre 12, p. 18) sottolineerà che "la parte che avranno i docenti nella riuscita della futura scuola media sarà determinante". Ciò è ritenuto importante da tutte le parti in questione, anche quelle contrarie alla riforma. Questo fatto rimarca l'importanza e la necessità osservata da tutte le parti di attuare una nuova scuola qualitativamente maggiore. La discussione, nel contesto del dibattito parlamentare, si concentra sui

---

<sup>23</sup> Un discorso di tipo interazionista lo si può intravedere meglio nei discorsi riguardanti l'orientamento scolastico e le scelte dei livelli A e B.



requisiti e più precisamente all'attuazione di un istituto cantonale per la formazione dei docenti<sup>24</sup>, con la possibilità di formarsi anche fuori Cantone, dovuto al fabbisogno immediato di nuovi docenti (stimati 600) (Locatelli, 1974, ottobre 22).

## 4.2 Alcune alternative di scuola media proposte.

Sulle basi delle motivazioni della riforma e della visione della democraticità scolastica, vincolate agli aspetti della società degli anni Settanta, sono stati proposti differenti modelli di attuazione della scuola media, alcuni di essi ripresi dal messaggio del Consiglio di stato del 1972. La proposta ufficiale fu da sempre quella di due bienni, uno di osservazione e uno di orientamento, dove nel secondo si differenziavano i corsi in matematica e nelle lingue straniere, in base alle capacità dell'allievo, più relative agli studi "impegnativi", sezione A, o a metodi più "intuitivi e concreti", sezione B. ("I principali aspetti della futura scuola media nel Ticino", 1970, dicembre 22).

### 4.2.1 Il modello a 5 anni

Saglini, oltre al modello già presentato in precedenza<sup>25</sup>, ne presenterà un secondo molto differente dalla proposta ufficiale. Presenterà un modello di scuola media di 4/5 anni in tal maniera: il ciclo di osservazione nella scuola media di un anno (mentre l'altro anno osservativo veniva anticipato alle elementari, come compito del docente elementare) e il ciclo di orientamento di 4 anni per chi seguirà la sezione A, e di 3 (e negli anni aumentato eventualmente 4) per chi frequenterà la sezione B, giustificato dal fatto di avviarli il più rapidamente possibile verso il mondo professionale (1973, gennaio 18). Questa proposta verrà ancora promossa dall'autore successivamente (Saglini, 1974, maggio 9). Sebbene sostenuta da un articolista de "Il paese", giornale dell'Unione Democratica di Centro (UDC), verrà criticata pubblicamente da Morresi in un articolo del *CdT*, in quanto la troverà troppo divergente da quelle proposte dalla commissione e riporterebbe allo stato iniziale dieci anni di dibattito ("La riforma della scuola media in Gran Consiglio", 1974, ottobre 14) e in seguito anche durante il dibattito parlamentare dall'on. Bottani (PPD) sottolineando che sarebbe stato ideale il modello "3 + 2", ma

---

<sup>24</sup> Secondo il PPD sarà difeso come "*conditio sine qua non*" per l'attuazione della legge ([A.G.], Fatta la legge bisogna far scuola, 1974, ottobre 22)

<sup>25</sup> Cap 4.1 "Scuola media, sviluppo economico e società"

La scuola che è venuta

inattuabile dal punto di vista economico<sup>26</sup> (Locatelli, 1974, ottobre 15). Il gruppo socialista sosterrà invece l'inserimento di un quinto anno facoltativo per gli allievi delle sezioni B, con il fine di arricchire maggiormente la cultura di base per favorire la riuscita della formazione successiva ([S.B.], 1974, ottobre 17)

#### 4.2.2 *Il modello senza sezioni A e B*

Nel rapporto di minoranza dell'on. Carloni, (PSA) viene invece bocciato il sistema a livelli, visto come un surrogato della bipartizione precedente riflettente delle differenze classiste, domandandone l'abolizione (Morresi, La riforma della scuola media in Gran Consiglio, 1974, ottobre 14). Tale idea viene sostenuta anche dagli onorevoli V. Canevascini (PST) e E. Pedrazzini (UDC), a nome dei propri partiti, anche da loro ritenuta un ostacolo per la realizzazione della vera scuola democratica (Locatelli, 1974, ottobre 15). La discussione verrà riproposta durante il voto dell' art.7 della legge sulla scuola media. I deputati favorevoli al tronco comune saranno 11 (PSA, Partito del Lavoro – PdL, Unione Operaia Liberale Radicale - UORL, UDC), mentre i socialisti (PST), rappresentati dall'intervento dell'on. Terriblini-Fluck, non si allineeranno con gli altri partiti di sinistra ma aderiranno alla proposta PLR-PPD, non per ragioni di ideologia, che ben condividono, ma per il conflitto che avrebbe la legge con l'ordinanza federale di maturità che prevedeva 6 anni di scuola preparatoria nei quali rientravano quelli dell'orientamento differenziato (Guidicelli & Morresi, 1974, ottobre 17; [S.B.], 1974, ottobre 17).

Questo fatto è molto particolare: UDC e Socialisti (Autonomi) sono due partiti che oggi si trovano diametralmente opposti dal punto di vista politico (si vide anche con il referendum del 23 settembre 2018 contro il credito di sperimentazione per “la scuola che verrà” – UDC), ciò nonostante entrambi sostennero l'idea di una scuola senza livelli, che oggi l'UDC propone sotto forma di due opzioni: pre-professionale e pre-liceale (vedi allegato .pdf nell'articolo di: [P.B.], 2018) Questo fatto è da ricondursi alla storia dell'UDC, in quanto nasce dall'unione di partiti rappresentanti i contadini, agrari e i borghesi (UDC. Storia e Statuti, s.d.) che essenzialmente erano delle classi sociali discriminate dal sistema scolastico bipartito, mentre oggi il partito si è orientato maggiormente verso la destra politica.

---

<sup>26</sup> Nel messaggio del Consiglio di Stato del 1972 il modello di scuola media a 5 anni veniva tenuto in considerazione, ma esplicitando che avrebbe potuto essere un obiettivo futuro, in quanto già l'aumento dai 3 ai 4 anni per la scuola maggiore era un investimento troppo oneroso per lo Stato (Messaggio, 1972).

### 4.3 L'interpretazione della democratizzazione nel dibattito concernente le sezioni A e B.

Nella stragrande maggioranza degli articoli e degli interventi sui quotidiani si parla di democratizzazione degli studi. Rendere la scuola democratica dovrebbe significare rendere la scuola uguale per tutti. Uno dei conflitti principali della riforma fu proprio la bipartizione del ciclo d'orientamento. Alla base di ciò, appunto vi è la democratizzazione degli studi<sup>27</sup>, dove vi è, al momento del dibattito parlamentare, l'unanimità riguardo al principio. Tutti erano d'accordo che bisognasse riformare la scuola media, però ognuno si appropiava al problema seguendo un diverso paradigma, dovuto al differente pensiero politico. Il dibattito nasce proprio su questo punto: cosa significa avere un insegnamento democratico o egualitario<sup>28</sup>?

#### 4.3.1 *L'allievo artefice del proprio destino*

Il primo paradigma è quello dell'uguaglianza formale, dove ognuno deve poter accedere all'educazione, indipendentemente dagli elementi che possono risultare discriminanti, come ad esempio lo stato socioeconomico dell'individuo (Besozzi, 2017). È un concetto legato al liberalismo e alla meritocrazia, dove il soggetto deve, attraverso la parità di opportunità di accesso, riuscire a realizzare il proprio percorso (Besozzi, 2017).

Allineate a questo paradigma furono le proposte del PLR, PPD e, ovviamente, ciò che è il modello proposto dalla commissione speciale del Gran Consiglio (il cui relatore fu l'on. D. Scacchi, PLR). Ciò è desumibile dagli interventi che verranno fatti a difesa del progetto. Proprio nelle fasi d'apertura, l'on. Buffi (PLR) esprimerà già tale concetto: “Il principio è di mettere tutti gli allievi, per quanto possibile nelle stesse condizioni di scelta. [...] indipendentemente dalle origini e ambienti famigliari [...] si tratta di occuparsi anche degli svantaggi che non dipendessero da una deficienza di doti naturali.”<sup>29</sup> (Locatelli, 1974, ottobre 15, p. 9), sottolineando il fatto di aprire la scuola a una democraticità piuttosto legata agli ambienti sociali famigliari piuttosto che al lato intellettuale. Verrà ribadito anche dall'on. Bottani (PPD) “la democratizzazione deve mirare ad offrire i mezzi e gli strumenti a tutti i dotati, in modo da sfruttare meglio il potenziale umano presente nella società” (Locatelli, 1974, ottobre 15, p. 9), mettendo anche qui

<sup>27</sup> Il processo di democratizzazione degli studi promuove anche lo sviluppo economico e sociale.

<sup>28</sup> È da sottolineare il fatto che il dibattito interessò quasi unicamente gli alunni con difficoltà scolastiche (piuttosto declinate nel senso di apprendimento) o deficit legati alla provenienza geografica o sociale. Durante le discussioni ci si concentrò quasi mai riguardo altri tipi di deficit o disabilità, ad esempio quelle psicofisiche. Vedi cap. 4.3.3 “Una democrazia per tutti?”

<sup>29</sup> Quest'ultima frase è citata testualmente solo nell'articolo del *GdP* e non in quello di Morresi del *CdT* (1974, ottobre 15).

La scuola che è venuta

in evidenza il fatto che vengono parificate le situazioni di partenza ma non quelle di riuscita, dove tutti gli studenti, privilegiati socioeconomicamente o no, potranno realizzarsi se, e solo se, saranno scolasticamente dotati.

La scuola a sezioni A e B, cioè il modello messo in atto, sarà allineato proprio a questo pensiero in quanto fornisce delle condizioni di partenza equivalenti per ogni allievo, tentando di azzerare gli svantaggi socioculturali, ma la riuscita scolastica sarà risultante solo dalle proprie capacità, realizzandosi al suo interno, dunque seguendo la logica meritocratica. Tale opzione venne sostenuta da PPD e PLR. Il motivo del sostegno lo si può ritrovare nell'ideologia dei due partiti, il primo d'origine conservatrice ritrovava nel nuovo modello un buon compromesso con quello precedente, mentre il secondo, rifacendosi piuttosto ai diritti individuali del liberalismo ideologico, vedeva nel modello bipartito la possibilità di riuscita del singolo grazie al proprio lavoro.

#### *4.3.2 L'uguaglianza del traguardo*

Un altro paradigma che fu inerente ai discorsi tenuti in Gran Consiglio, è quello dell'uguaglianza sostanziale, approccio basato su una visione collettivista, teorizzata secondo una visione marxista della società, che, alle pari opportunità d'accesso, prevede anche uguali possibilità di riuscita (Besozzi, 2017). Tale modello è dunque orientato sociologicamente a intravedere una pari accessibilità alle posizioni sociali (Besozzi, 2003).

In linea con questo pensiero marxista vi sono dunque le posizioni dei partiti di sinistra, soprattutto PST e PSA. Già nel rapporto di minoranza dell'on. Carloni (PSA) nega una reale democratizzazione degli studi, in quanto il concetto di "democrazia" si rifà agli interessi popolari e non ad interessi economici e, essendo che la riforma sottostà a una società capitalista formata da classi, non si può parlare reamente di democrazia, piuttosto di socializzazione, nel senso in cui si vogliono ridurre le dissonanze dovute ai contesti sociali per favorire l'utilizzo di tutte le risorse intellettive del territorio (Morresi, 1974, ottobre 16). In questo intervento l'on. Carloni esprime dunque il concetto di socializzazione come la possibilità del sistema di accedere a un maggiore capitale umano, essendo che il sistema non permetterebbe comunque all'allievo di potersi muovere liberamente tra le classi sociali. L'intervento dell'on. Canevascini (PST) sottolinea proprio questo paradigma: "Se si pensa all'uguaglianza dei punti di arrivo [...] la nostra proposta [...]: passare da un'uguaglianza formale delle condizioni educative e un'uguaglianza reale dei traguardi pedagogici" ([S.B.], 1974, ottobre 17, p. 4).

I vari modelli alternativi proposti dai partiti di ideologia socialista e da quelli affini, sono il risultato del pensiero di un'uguaglianza sostanziale in ambito scolastico. Infatti nei vari modelli si possono intravedere dei mezzi compensativi per favorire la riuscita dell'allievo e un accesso più equo al mercato del lavoro.<sup>30</sup>

#### 4.3.3 *Una democrazia per tutti?*

Nel concetto odierno di democratizzazione degli studi o di uguaglianza scolastica, rientra anche l'accessibilità fisica alle strutture scolastiche e non solo quella sociale. Si tratta dunque di integrare nel discorso non unicamente allievi con difficoltà scolastiche minori o dovute al contesto, ma persone con deficit più evidenti, come i portatori di handicap, in quanto in queste situazioni la scuola diventa un prezioso processo per favorire l'integrazione e l'inclusione sociale, oltre che lo sviluppo della persona, e sfavorire le situazioni di emarginazione (Colombo M., 2006). Nel dibattito in Gran Consiglio, avvennero pochi interventi in questo senso.

Tra essi si distinsero due interventi dei deputati on. Bignasca e on. Perucchi (PPD), che sottolinearono l'importanza di una "scelta politica prioritaria" (Morresi, 1974, ottobre 16) dell'inclusione di allievi con handicap in una nuova scuola non esclusiva, ma che potesse essere il riflesso della società eterogenea che comprende tutti e rispondere dunque anche ai problemi di persone con handicap (Locatelli, 1974, ottobre 16; Morresi, 1974, ottobre 16).

#### **4.4 Il voto finale**

Il 21 ottobre 1974, viene finalmente votata la legge sulla scuola media con 56 voti favorevoli (PLR, PPD e PST), 9 contrari (PSA e UDC) e 3 astenuti (PdL e UORL) (Locatelli, 1974, ottobre 22). Le giustificazioni dei voti contrari, sia dell'on. Carloni (PSA) sia dell'on. Pedrazzi (UDC), furono supportate anche dal fatto che la bipartizione del ciclo d'orientamento non rendeva realmente "unica" la scuola, contribuendo a mantenere una divisione (Locatelli, 1974, ottobre 22). A loro si aggiunsero gli astenuti del PdL e UORL che come visto in precedenza si schierarono per il ciclo non bipartito durante la discussione per la formazione del ciclo d'orientamento. Come si può notare tutti i deputati che votarono contro, o si astennero, all'attuazione della legge sulla scuola media, manifestarono durante il dibattito in

---

<sup>30</sup> Cap 4.2 "Alcune alternative di scuola media proposte"

Gran Consiglio un pensiero inconciliabile riguardo al concetto di “democrazia scolastica” confronto a quello promosso dalla legge. Questo fatto sottolinea l’importanza di tale paradigma come motore della riforma, infatti l’obiettivo di democratizzare la scuola e renderla “unica” venne spesso promosso come obiettivo primario. Dato il contesto storico, caratterizzato da sfiducia e contestazione, si può ben comprendere anche l’aspetto propagandistico di sostenere una scuola media unica come elemento politico principale alla base di una nuova scuola per il Canton Ticino.

Il dibattito riguardo la democratizzazione, ma soprattutto la bipartizione del ciclo d’orientamento, resterà una questione viva anche negli anni a venire rimarcando l’importanza di tale tema. Quella che sembrava la soluzione unica e ottimale oggi è uno dei punti cruciali alla base del dibattito politico. Nelle proposte odierne di riforma dei vari partiti ticinesi si può notare come anche oggi non vi è un allineamento per quel che concerne il ciclo d’orientamento e la sua impostazione<sup>31</sup>.

---

<sup>31</sup> A titolo esemplificativo si veda il cap. 4.2.2. Nella discussione odierna però non rientrano solo i partiti riportati nell’esempio, bensì anche tutti gli altri presenti in Gran Consiglio concorrono con le proprie proposte di un nuovo ciclo d’orientamento.

## 5 Conclusioni

Nel corso del lavoro di ricerca *La scuola che è venuta* si è voluto indagare l'introduzione della scuola media nel Canton Ticino e nello specifico indagare gli aspetti sociali e politici che portarono all'avviamento della scuola media nel 1974 tramite l'analisi delle fonti giornalistiche. Per svolgere la ricerca sono stati presi in esame 45 articoli di giornale provenienti dai principali quotidiani ticinesi e dai giornali dei partiti presenti in Consiglio di Stato durante la riforma.

In primo luogo si è potuto definire che vi furono tre fasi del dibattito per quanto riguarda i quotidiani. La prima fase fu caratterizzata dall'intervento dei professionisti del settore che in un primo istante promuovevano le proprie opinioni riguardo il futuro del settore scolastico medio in Ticino, ma che dal momento della pubblicazione del messaggio del Consiglio di Stato (1972) mutò. Infatti dopo i primi scambi di pareri e idee, vi fu un'intensificazione del dibattito giornalistico volto molto alla critica di quanto veniva proposto dal governo ticinese. Nell'analisi di questa prima parte si sono già potuti comprendere i temi caldi che sarebbero poi diventati fonti di discussioni durante il dibattito parlamentare. Dopo una fase molto statica e senza grandi commenti, vi è stata un'intensa pubblicazione di articoli e commenti durante l'entrata in materia del Gran Consiglio. In questa fase si è potuto notare che i giornali non entrarono più in merito e non proposero interventi di esterni, ma si limitarono a riportare le discussioni che avvenivano nelle sessioni parlamentari. Immediatamente si è potuto notare che il dibattito giornalistico ebbe un'importante componente ideologica che mise a confronto i partiti riguardo differenti temi.

Tra le tematiche principali d'ordine sociopolitico si sono potute osservare tre grandi questioni. Riguardo il concetto di espansione educativa si è potuto notare che vi fosse una concordanza dei partiti nel ritenere che la creazione di una nuova scuola media fosse necessaria per il progresso del Canton Ticino e dunque un immediato e importante bisogno. Non fu così uniforme il consenso riguardo alla democratizzazione degli studi. In questo caso si è potuto notare che vi fosse una divergenza ideologica dei partiti. Si è notato che i principali partiti politici (PLR, PPD e in parte il PST) si allinearono al paradigma sociologico dell'uguaglianza formale basato sull'interesse del singolo, in linea col pensiero liberale, e la meritocrazia. Per questo motivo sostennero la creazione di una scuola democratica basata sull'uguaglianza verso l'accesso del sistema scolastico ma che valorizzasse in seguito il singolo grazie alla differenziazione a livelli. I partiti che rappresentavano le categorie sociali discriminate dal modello scolastico precedente (soprattutto PSA, UDC e in parte il PST) sostennero invece il paradigma dell'uguaglianza della riuscita

La scuola che è venuta

scolastica, riferente più al pensiero collettivista, proponendo dunque un sistema scolastico integrativo dove non vi fosse alcuna discriminazione dettata dalla selezione scolastica del terzo anno di scuola media. Infine si è sottolineata l'importanza che ebbero i discorsi sociopolitici nel voto finale, dove i partiti che non si erano identificati con il nuovo concetto di scuola democratica respinsero la riforma.

Come accennato nella parte finale della ricerca, il dibattito per la riforma scolastica è tutt'oggi attuale. Al momento alcuni degli argomenti presentati nel lavoro sono diventati obsoleti e non rientrano più nei discorsi politici. Un esempio è l'espansione educativa, dato che il sistema scolastico ticinese oggi si considera un buon sistema scolastico generalmente in linea con le medie nazionali ed europee (Cattaneo & Egloff, 2019), non appare più doveroso parlare di un aumento dell'educazione per un miglioramento delle condizioni economiche del Canton Ticino. Il dibattito odierno sembra riservare meno importanza a discorsi ideologici, comunque non assenti, e risulta così essere più tecnico. Questo fatto può essere anche legato a un aumento degli attori che lavorano nel contesto scolastico e diventa dunque doveroso tenerne conto. La scuola media attuale è una realtà ben più articolata di quella degli anni Settanta, riflettendo tale complessità anche sui dibattiti politici. Come spiegato in precedenza, si può notare ciò all'interno dei dibattiti riferenti la bipartizione del ciclo orientativo, dove, più che l'ideologia, oggi si mette al centro del discorso il processo e il contesto di apprendimento degli allievi e viene tenuto sempre più conto del settore secondario II, in quanto la scuola media non serve più solo a fornire una buona cultura di base, ma a preparare il futuro degli allievi.

Come si può dedurre da questa parte finale, un possibile sviluppo di questo lavoro di ricerca potrebbe riguardare l'analisi politica dei discorsi attuali e soprattutto del progetto "la scuola che verrà" per valutare l'evoluzione della posizione dei partiti e degli argomenti. Potrebbe anche essere interessante il paragone con le riforme che si svolsero contemporaneamente in Svizzera che portarono alla nascita di sistemi scolastici ben diversi da quello ticinese. Un'ultima proposta di sviluppo della ricerca potrebbe essere il paragone o l'approfondimento con altri tipi di fonti, ad esempio televisive o gli atti parlamentari, o di discorsi

Nonostante le limitazioni dettate dalla tipologia della ricerca in questione, che ha portato a dover ben limitare il soggetto di studio, questa tesi si rivela un ricco contributo allo stato della ricerca, sia per la tracciabilità e la categorizzazione di nuove fonti, utili a redigere nuovi articoli di ricerca, sia per l'arricchimento di un soggetto che si rivela oggi poco conosciuto. Infine l'importanza di contestualizzare sociologicamente e politicamente i discorsi che hanno portato alla creazione della scuola media attuale.



## 6 Bibliografia e sitografia

**Avvertenza:** Molti dei titoli presenti in questa sezione non sono stati citati all'interno del testo, in quanto non è stato preso spunto diretto per la stesura del lavoro. Sono comunque segnalati in quanto sono stati utilizzati durante le fasi di preparazione, analisi dei testi e momenti di riflessione e acquisizione d'informazioni riguardo ai temi espressi nel lavoro.

### Articoli di quotidiani

[A.G.]. (1974, ottobre 15). Dibattito storico per la nuova scuola. *Popolo e Libertà*, p. 1.

[A.G.]. (1974, ottobre 22). Fatta la legge bisogna far scuola. *Popolo e Libertà*, 243, pp. 1-2.

[CPS-Reto]. (1973, marzo 26). La scuola media inferiore di domani. *Giornale del Popolo*, p. 2.

[CPS-Reto]. (1973, marzo 31). La scuola media inferiore di domani. *Gazzetta Ticinese*, 75, p. 3.

[CPS-Reto]. (1973, aprile 5). La Scuola media inferiore di domani. *Popolo e Libertà*, 79, p. 8.

[S.B.]. (1974, ottobre 17). Il progetto di scuola media. *Libera Stampa*, 238, pp. 1-4.

[S.B.]. (1974, ottobre 22). La Scuola media. *Libera Stampa*, 242, pp. 1-8.

Aggiornata e aperta al progresso: sarà così la scuola media unica. (1972, agosto 18). *Corriere del Ticino*, p. 11.

Approvato dal C.d.S. il messaggio riguardante la scuola media. (1972, agosto 18). *Popolo e Libertà*, 187, pp. 1-2.

Barblan, G., Camponovo, G., & Ghirlanda, E. (1974, maggio 2). La riforma della scuola media nel Ticino - 2. E gli altri ordini di scuola? *Corriere del Ticino*, pp. 6-10.

Bottani: l'adesione del PPD. (1974, ottobre 15). *Popolo e Libertà*, pp. 1-3.

Camponovo, G. (1974, maggio 2). Ciclo B: riserva di braccia per la scuola professionale. In G. Barblan, G. Camponovo, & E. Ghirlanda, *Art. Cit.* (pp. 7-10).

Colombo, A. (1974, aprile 25). La parte svolta dalle associazioni magistrali. In A. Colombo, E. Galli, F. Marinoni, & R. Saglini, *Art. Cit.* (pp. 6-7).

Colombo, A., Galli, E., Marinoni, F., & Saglini, R. (1974, aprile 25). La riforma della scuola media nel Ticino - 1. Motivazioni e struttura. *Corriere del Ticino*, pp. 6-7.

La scuola che è venuta

Come funzionerà il nuovo ordinamento scolastico. (1974, agosto 7). *Popolo e Libertà*, p. 2.

Croci, G. (1971, aprile 7). Illustrato dal dott. Elio Ghirlanda il progetto della scuola media unificata. *Corriere del Ticino*, p. 8.

Cronaca dei Lavori. (1974, ottobre 15). *Popolo e Libertà*, pp. 1-3.

Galli, E., Tamagni, G., & Saglini, R. (1974, maggio 9). La riforma della scuola media nel Ticino - 3. Una scelta per la vita. *Corriere del Ticino*, pp. 6-10.

Giorgetti, E. (1971, marzo 27). La posizione del P.S.T. sulla scuola media unificata. *Libera Stampa*, p. 3.

Guidicelli, P., & Morresi, E. (1974, ottobre 16). Scuola media: impegno minimo del governo. *Corriere del Ticino*, p. 7.

Guidicelli, P., & Morresi, E. (1974, ottobre 17). Scuola media: unica ma non troppo. *Corriere del Ticino*, p. 7.

Guidicelli, P., & Morresi, E. (1974, ottobre 22). Varata la riforma della scuola media. *Corriere del Ticino*, p. 7.

I principali aspetti della futura scuola media nel Ticino. (1970, dicembre 22). *Il Dovere*, p. 3.

La legge sulla Scuola Media. (1974, agosto 9). *Libera Stampa*, p. 6.

La posizione dei socialisti di fronte alla scuola media. (1974, ottobre 16). *Libera Stampa*, p. 6.

La scuola media. (1974, ottobre 12). *Il Dovere*, pp. 16-18.

La scuola media unica vista dal prof. Carlo Perucci. (1970, ottobre 26). *Giornale del Popolo*, pp. 4-5.

La Scuola media. Terminato l'esame del testo legislativo: ora vedremo! (1974, ottobre 22). *Libera Stampa*, pp. 1-8.

Le modifiche apportate al progetto governativo. (1974, agosto 10). *Corriere del Ticino*, pp. 13.

Lepori, F. (1970, luglio 4). Risposta al prof. Saglini. La scuola media unificata. *Giornale del Popolo*, pp. 14.

Lepori, F. (1973, gennaio 3 ). Un argomento di spicco tra i temi politici cantonali per il 1973 - I. *Corriere del Ticino*, p. 6.

- Lepori, F. (1973, gennaio 4). Un argomento di spicco tra i temi politici cantonali per il 1973 - II. *Corriere del Ticino*, p. 6.
- Lepori, F. (1971, gennaio 5). La nuova scuola media - Le ragioni di una proposta. *Corriere del Ticino*, p. 5.
- Lepori, F. (1971, gennaio 7). La nuova scuola media - L'organizzazione proposta. *Corriere del Ticino*, p. 5.
- Locatelli, R. (1974, ottobre 15). Scuola media: unanimità sul principio, profonde discordanze su alcuni aspetti. *Giornale del Popolo*, pp. 9-13.
- Locatelli, R. (1974, ottobre 16). Per l'on. Sadis la scuola media va costruita con "umiltà e mezzi relativamente modesti". *Giornale del Popolo*, p. 3.
- Locatelli, R. (1974, ottobre 17). Scuola media di quattro anni con due cicli. *Giornale del Popolo*, p. 9.
- Locatelli, R. (1974, ottobre 22). Con l'approvazione della legge sulla scuola media dato al Cantone un ordinamento valido e moderno. *Giornale del Popolo*, p. 8.
- Morresi, E. (1974, ottobre 14). La riforma della scuola media in Gran Consiglio. *Corriere del Ticino*, p. 7.
- Morresi, E. (1974, ottobre 15). Scuola media: è incominciato il dibattito. *Corriere del Ticino*, p. 7.
- Nessuna opposizione sostanziale alla riforma della scuola media. (1974, agosto 8). *Corriere del Ticino*, p. 9.
- Presentato il progetto di messaggio per la scuola media unica. (1970, dicembre 21). *Libera Stampa*, p. 3.
- Saglino, R. (1970, giugno 30). Sulla Scuola Media Unica urge un discorso chiaro. *Giornale del Popolo*, p. 3.
- Saglino, R. (1973, gennaio 18). Scuola media unica, ma non questa. *Giornale del Popolo*, p. 3.
- Scuola media unica: deludente dibattito. (1973, marzo 16). *Giornale del Popolo*, p. 4.
- Scuola media unica: una vera scuola obbligatoria che sia uguale per tutti. (1974, agosto 7). *Popolo e Libertà*, 179, p. 2.
- Scuola media unica: un'importante "legge quadro". (1974, agosto 5). *Giornale del Popolo*, p. 8.
- SM: votata all'unanimità l'entrata in materia. (1974, ottobre 17). *Il Dovere*, 239, pp. 1-4.

La scuola che è venuta

Trasmesso al Gran Consiglio il disegno di legge per l'istituzione della scuola media nel Ticino. (1972, agosto 18). *Giornale del Popolo*, p. 13.

Vassalli: "V'è nel Paese consenso unanime per un'urgente riforma del settore medio". (1974, ottobre 15). *Popolo e Libertà*, pp. 1-2.

Votata la legge sulla scuola media. (1974, ottobre 22). *il Dovere*(243), pp. 1-4.

### **Estratti di articoli di quotidiani**

Barblan, G. (1974, maggio 2). La democratizzazione comincia nelle elementari. In G. Barblan, G. Camponovo, & E. Ghirlanda, *Art. Cit.* (pp. 7-10).

Galli, E. (1974, aprile 25). Esigenza sentita dai docenti, e poi? In A. Colombo, E. Galli, F. Marinoni, & R. Saglini, *Art. Cit.* (pp. 6-7).

Galli, E. (1974, maggio 9). Maggiore libertà nelle scelte con àun'informazione realistica nelle scuole. In E. Galli, G. Tamagni, & R. Saglini, *Art. Cit.* (pp. 6-10)

Ghirlanda, E. (1974, maggio 2). Si studia contemporaneamente un nuovo tipo di liceo integrato. In G. Barblan, G. Camponovo, & E. Ghirlanda, *Art. Cit.* (pp. 7-10).

Il progetto di scuola media ticinese a confronto con altre realizzazioni. (1974, maggio 9). In E. Galli, G. Tamagni, & R. Saglini, *Art. Cit.* (p. 7).

L'orientamento scolastico e professionale va oltre la scuola media. (1974, maggio 9). In E. Galli, G. Tamagni, & R. Saglini, *Art. Cit.* (p. 6).

Marinoni, F. (1974, aprile 25). Un cambiamento "imposto" dalle esigenze della produzione. In A. Colombo, E. Galli, F. Marinoni, & R. Saglini, *Art. Cit.* (pp. 6-7).

Saglini, R. (1974, aprile 25). Due cicli concepiti male che ostacolano l'efficienza. In A. Colombo, E. Galli, F. Marinoni, & R. Saglini, *Art. Cit.* (pp. 6-7).

Saglini, R. (1974, maggio 9). La nuova SM dovrà essere soprattutto efficiente. In E. Galli, G. Tamagni, & R. Saglini, *Art. Cit.* (pp. 7-10).

Tamagni, G. (1974, maggio 9). L'osservazione del docente ha un ruolo determinante. In E. Galli, G. Tamagni, & R. Saglini, *Art. Cit.* (pp. 6-10).

## Saggistica e metodologia

- Arosio, L. (2010). L'uso dei documenti. In A. De Lillo (A cura di), *Il mondo della ricerca qualitativa* (p. 145-182). Torino: UTET.
- Besozzi, E. (2003). *Elementi di sociologia dell'educazione*. Roma: Carocci.
- Besozzi, E. (2017). *Educazione e società* (2a ed.). Carocci: Roma.
- Cattaneo, A., & Egloff, M. (A cura di), (2019). *Scuola a tutto campo. Indicatori nel sistema educativo ticinese.*, SUPSI: Locarno.
- Cesareo, V. (1976). *Sociologia e educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Ceschi, R. (A cura di). (1998). *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento*. Bellinzona: Casagrande.
- Colombo, M., Giovannini, G., & Landri, P. (A cura di). (2006). *Sociologia delle politiche e dei processi formativi*. Milano: Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA.
- De Lillo, A. (A cura di). (2010). *Il mondo della ricerca qualitativa*. Torino: UTET.
- Gallino, L. (2014). *Dizionario di Sociologia*. Torino: UTET.
- Hochkofler, M. (1998). *La situazione e lo sviluppo della Scuola Media nel Canton Ticino*. Bamberg: Difo-Druck GmbH.
- Ottaway, A. (1959). *Educazione e società* (5a ed.). (P. Massimi, Trad.) Roma: Armando Armando Editore.
- Ribolzi, L. (2018). *Società, persona e processi formativi. Manuale di sociologia dell'educazione*. Milano: Mondadori Universitaria.
- Rogari, S. (2013). *La scienza storica*. Torino: UTET.
- Sanguinetti, O. (2016). *Metodo e Storia. Principi, criteri e suggerimenti di metodologia per la ricerca storica*. Roma: Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.
- Stäger, L. (1994). *La riforma dell'organizzazione scolastica della scuola media nel Canton Ticino*. Hallstadt: Rosch-Buch.
- Tosh, J. (2015). *The Pursuit of History. Aims, methods and new directions in the study of history*, (Sixth ed.). New York: Routledge.

### **Articoli ed estratti da saggistica e metodologia**

- Colombo, M. (2006). Diversità, capacità personale e uguaglianza delle opportunità educative. In M. Colombo, G. Giovannini, & P. Landri, *Sociologia delle politiche e dei processi formativi*. (pp. 167-195). Milano: Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA.
- Ghiringhelli, A., & Ceschi, R. (1998). Dall'intesa di sinistra al governo quadripartito (1947-1995). In C. Raffaello (A cura di), *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento* (pp. 551-576). Bellinzona: Casagrande.
- Lorenzetti, L., & Ceschi, R. (1998). Il bilancio demografico. In R. Ceschi (A cura di), *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento* (pp. 701-726). Bellinzona: Casagrande.
- Toppi, S. (1998). La crescita economica (1945-1975): la scommessa industriale. In R. Ceschi (A cura di), *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento* (pp. 593-614). Bellinzona: Casagrande.

### **Documenti istituzionali**

- Messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio e disegno di legge concernente l'introduzione della scuola media nel Cantone Ticino [Messaggio]. (1972, luglio 6). Bellinzona: Grafica Bellinzona SA.
- Rapporto no. 1843 R del 12 giugno 1974 della Commissione speciale della scuola media sul messaggio 6 luglio 1972 concernente l'istituzione della scuola media del Cantone Ticino, 1843 R (giugno 12, 1974).
- Rapporto no. 1843 R2 del 26 settembre 1974 della minoranza della Commissione speciale della scuola media sul messaggio del 6 luglio 1972 concernente l'istituzione della scuola media nel Cantone Ticino, 1843 R2 (settembre 26, 1974).

## Sitografia e risorse reperite in internet

- Consiglio di Stato dal 1893 ad oggi.* (s.d.). Tratto da Repubblica e Cantone Ticino: <https://www4.ti.ch/poteri/cds/governo/elenco-dei-consiglieri-di-stato-dal-1893/> [28 dicembre 2018]
- [P.B.]. (2018, settembre 25). 61 punti, 5 capitoli: l'UDC propone la "sua" riforma. *Ticinolibero*. <https://www.ticinolibero.ch/politica/1326160/61-punti-5-capitoli-l-udc-propone-la-sua-riforma?mr=1> [04 aprile 2019]
- Dignola, M. (2014, ottobre 17). Così naque la Scuola media. *La Regione*. Tratto da associazione scuola pubblica <http://www.aspcc.ch/di-ma-01.htm> [02 gennaio 2019]
- Lepori, F. (1977). La riforma della scuola media nel Ticino. (E. Egger, & B. Kehrlì, A cura di) *Bildungspolitik: Jahrbuch d. Schweizerischen Konferenz der Kantonalen Erziehungsdirektoren = Politique de l'éducation = Politica dell' Educazione*, 61/1975-62/1976, 99-113. Tratto il giorno luglio 24, 2018 da <http://doi.org/10.5169/seals-62482> [24 luglio 2018]
- Repubblica e Cantone del Ticino, Gran Consiglio [LS]. (1958, maggio 29). *Legge della scuola*. Tratto da Fondo Gianini in [supsi.ch](http://supsi.ch) [http://fondo-gianini.supsi.ch/202/1/20170323\\_091858\\_0390.pdf](http://fondo-gianini.supsi.ch/202/1/20170323_091858_0390.pdf) [30 dicembre 2018]
- Repubblica e Cantone del Ticino, Gran Consiglio [LSM]. (1974, ottobre 21). *Legge sulla scuola media*. Tratto da Repubblica e Canton Ticino <https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/229#> [31 dicembre 2018]
- UDC. Storia e Statuti.* (s.d.). Tratto da <https://udc-ti.ch/il-partito-2/il-partito-2/> [14 marzo 2019]

La scuola che è venuta



Questa pubblicazione, La scuola che è venuta, scritta da Alex Lovisetto, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.